

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 18, Sem. L. 7,50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7, IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## Memorie di patrioti triulani.

### Una splendida biografia

Pordenone 10 giugno 1909.

In questi giorni mi venne fra le mani un opuscolo edito dallo Ximenes contenente la biografia dei più valorosi che composesero la gloriosa schiera dei Mille di Marsala, ora ridotta molto esigua, i quali a quell'epoca, sprezzando il piombo dei tiranni e le carceri allora zeppa, accorrevano con entusiasmo all'Appello del grande Garibaldi per recidere la Sicilia, cimentandosi in un'impresa la più ardua che ricordi l'istoria.

Una delle più splendide pagine è quella di un nostro modesto, laborioso e buon conterraneo, l'avv. Enea Ellerò, e mi è grato di riportarla fedelmente qui appresso.

« Ellerò Enea era studente in Legge, quando volle seguire Benedetto Cairoli cui era legato da fraterna amicizia.

« Nato a Pordenone li 9 settembre 1840, studente in Legge a Pavia, saputo che si preparavano gli arruolamenti per la spedizione in Sicilia, si iscrisse con diversi suoi compagni di scuola alla squadra che poi formò la 7.ª comp. che tanto si distinse. A Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, al Voltorno, dovunque l'Ellerò diede prova di valore. Finita la campagna, tornò ai suoi studi e si laureò in legge.

« Nel 1862 accorse di nuovo ad arruolarsi per la spedizione di Roma, ma venne imprigionato. Due anni dopo, fu di nuovo arrestato per i moti delle bande Garibaldine nel l'alto Friuli.

« Ma non domo, nel 1866 cinse di nuovo la spada accorrendo alla difesa della Patria e quale sottotenente nell'esercito volontario, fu poi nominato aiutante maggiore di Enrico Cairati, comandante il 1.º Battaglione del 9.º Reggimento sotto Menotti Garibaldi, e con quel grado fece la Campagna del Trentino. Come siasi comportato, lo attesta la seguente lettera rilasciata dal prode E. Cairoli, esistente nell'Archivio dei Mille:

« Il sottoscritto Comandante il 1.º Battaglione del 9.º Reggimento « Volontari Italiani, rilascia al Furiere Magg. Enea Ellerò, prode mosso sul Campo dal Generale « Garibaldi al grado di Sotto tenente, la seguente dichiarazione, « con la quale attesta che durante « la campagna disimpegnò le funzioni di Ajutante maggiore e che « fece mostra di somma intelligenza « e capacità, nonché di una attività sorprendente.

« Nelle varie occasioni in cui ci « trovammo in faccia al nemico, fu « intrepido e valoroso a tutta prova.

« Trovo debito di coscienza rilasciargli questo attestato della mia « stima ed amicizia per i servizi « inappuntabili che egli mi fece.

Como 14 ottobre 1866

E. Cairoli

L'Ellerò non presentò mai al Governo il conto delle sue prestazioni per la Patria: egli ha vissuto e vive ancora una vita laboriosa e modesta, esercitando la sua professione di avvocato, e non ha mai fatto vanto con chichessia di questo suo splendido stato di servizio.

Tanto più doveroso quindi mi parve ricordarlo ai Friulani, insieme ai generosi di cui la Patria viene ora molto opportunamente ricordando con senso di gratitudine, i nomi gloriosi.

P. M.

### Da Palmanova a Napoli

Palmanova 13 Giugno.

Ci siamo rivolti al dott. Cav. Stefano Bortolotti di Palmanova che sapevamo essere emigrato nel 1859, in questi giorni di rievocazioni patriottiche, domandando qualche particolare della sua vita di volontario per la redenzione d'Italia.

Dai suoi racconti abbiamo spogliato quanto più sotto pubblichiamo. Approfittiamo dell'occasione per

annunziare la prossima pubblicazione di una storia particolareggiata dell'assedio di Palmanova 1848. Sarà certamente un lavoro completo, poiché è notorio quale appassionato raccoglitore di memorie sia il nostro egregio amico.

Negli ultimi mesi del '59, settembre e ottobre, parecchi friulani passarono il Po, per correre ad arruolarsi nell'Emilia, con la ferma speranza di continuare la lotta per l'indipendenza della Patria. Fra questi, anche il Dott. Stefano Bortolotti, allora studente di Liceo. Il passaggio si presentava sempre difficile, perchè l'argine del fiume era percorso continuamente da pattuglie austriache, le quali si succedevano a brevissima distanza con l'ordine di arrestare gli emigranti vivi o morti.

L'arruolamento e la vestizione si facevano a Ferrara. Parecchi furono assegnati ai Reggimenti 20 e 21, che divennero in seguito 30 e 40, comandati dal generale Garibaldi che tendeva alla liberazione delle Marche e dell'Umbria, sospinto anche dalle recenti strage di Perugia.

Ma il governo, visto il pericolo dell'invasione, poiché la pera non era ancora matura, fermò Garibaldi a S. Arcangelo di Romagna, ed il generale lasciò allora l'esercito e si ritirò a Caprera, a preparare la spedizione dei mille.

Ed i volontari, delusi nella speranza di combattere, parte insofferenti dell'indugio, disertarono, in attesa delle decisioni di Garibaldi, parte, cui ripugnava la diserzione, stettero a posto con viva fede in non lontani avvenimenti. E quando nel settembre dell'anno dopo, l'esercito s'avvicinava ad Ancona, i due reggimenti comandati dal colonello brigadiere Pinelli, dopo una clamorosa dimostrazione nella cittadella di Alessandria, furono a marce forzate diretti sul campo di battaglia, dove giunsero in tempo per partecipare alla presa dei due forti Monte Pelego e Monte Pulito, vittoria che obbligò il nemico chiuso in Ancona a capitolare.

In quel fatto d'arme morì, accanto al dott. Bortolotti, Giuseppe Bortoluzzi di Torreano di Torre, colpito da una palla in fronte. Il dott. Giuseppe Levis e il dott. Giuseppe Baldissera, allora studenti ancora, si trovarono pure presenti a quel fatto d'arme, e così molti altri friulani in questi ed in altri Reggimenti.

Il nostro Bortolotti ricorda un particolare; durante le marce per raggiungere il posto di combattimento, dalle file dei volontari si alzavano di frequente grida d'ogni sorte, tanto che il colonnello Pinelli più d'una volta ebbe a dire:

« Vedremo cosa sapranno fare, questi chiaccheroni, di fronte al nemico!

Pochi giorni dopo, trovandosi i Reggimenti in prima linea, all'ordine di espugnare i forti, si gettarono sui nemici con tale impeto da metterlo in fuga dirotta, lasciando sul terreno insieme a parecchi cannoni molti morti. E la bandiera dei reggimenti ebbe la medaglia d'argento al valor militare; ed il colonnello si conquistò il grado di generale.

In compenso del valore dimostrato, appena passata la rivista del Re Vittorio Emanuele, i reggimenti 39 e 40 vennero mandati a marcia forzata nell'Abruzzo, dove il brigantaggio infieriva.

E nel malaugurato inverno 60-61 il generale Pinelli poté apprezzare il valore, lo spirito di abnegazione e di sacrificio dei suoi volontari. Fu una campagna lunga, faticosa e piena d'ogni specie di pericoli, che i volontari sostennero e vinsero, guidati da quel bravo generale.

**Episodi del brigantaggio.** Sorprese, agguati, false indicazioni — perfino il veleno nel pane, quella brava gente mescolava ai fratelli liberatori! e di veleno nel

Castello di Celano morì un valoroso friulano di Palmanova, Giuseppe Orlando.

Il dr. Bortolotti, quel giorno, aveva lasciato il pane per mangiare patate allesse insieme al dott. Giuseppe Levis; così i due volontari con un paio di soldi scamparono da una triste ingloriosa fine!

Le bande di briganti erano formate, oltreché dai criminali di quella regione, anche da buon numero di soldati del Borbone, mal consigliati a non far parte dell'esercito nostro, con la speranza del ritorno a Napoli di Re Francesco.

Queste bande trovavano facile rifugio nel vicino stato pontificio; da ciò le frequenti e facili loro escursioni sul territorio liberato. Un giorno, nei pressi del lago Fucino, si fecero prigionieri circa trenta di questi soldati, formanti parte di una banda. La compagnia del dott. Bortolotti, comandata dal capitano Ceresola, valoroso piemontese, ebbe in custodia i 30 prigionieri; ma non potendo assegnare a tale ufficio una guardia sufficiente, mentre minacciava una rivolta in paese, il comandante decise di farli partire durante la notte alla volta di Aquila per la via più breve, attraverso l'appennino. Ligate le mani a due a due, a mezzanotte intrapresero il viaggio portati da una pattuglia composta di tre friulani: il caporale Bortolotti ed i soldati Antonio Grassi e Piero Trevisan di Udine. Era il mese di dicembre del '60, il sentiero difficile per neve recente, e il procedere a due a due diveniva di momento in momento impossibile. I prigionieri si lamentavano, pregavano, supplicavano di esser lasciati liberi: avrebbero proseguito tranquilli ed obbedienti. Il caporale Bortolotti, consultati i compagni, dopo di aver ammoniti o i prigionieri che al primo segno di sbandamento avrebbe fatto fuoco, li sciolse. La mattina dopo, verso le 10, la strana compagnia, preceduta dal caporale e seguita dai due soldati, entrava in Aquila fra lo stupore di quei cittadini e le meraviglie del Comando militare.

Altro episodio. Richiamato il generale Pinelli, nella primavera del '61, dopo il ben noto ordine del giorno in cui v'era la frase incriminata « libereremo queste belle contrade dall'immonda bava del Vicario non di Cristo ma di Satana », molti volontari lasciarono le rispettive compagnie per fine di ferma, e si diressero a Napoli per imbarcarsi alla volta di Genova.

Al molo scorsero fra la folla il generale Pinelli vestito di nero, con una vecchia tuba in testa. Fu un lampo. I volontari gli si strinsero attorno, lo acclamarono, lo sollevarono sulle spalle — poiché con lui avevano combattuto e avevano vinto, con lui avevano sopportato disagi d'ogni specie, con lui avevano scambiato sentimenti di alta stima e di profondo affetto. E il generale, commosso, con le lagrime agli occhi, ripeteva a quei giovani, tutti veneti:

« Coraggio, figlioli; presto a Venezia!... »

Ma quel « presto », doveva durare ben cinque anni ancora!

**Il « noleggjo della catena, » pagato da un carcerato udiense.**

Caro del Bianco, Se credo pubblica anche questo aneddoto, del 1859. Credi nel Febbraio di quell'anno morisse in Padova il Prof. dell'Università Zambra.

Bravo, buono, patriota, era amatissimo dagli studenti i quali della sua morte colsero occasione per fare onoranze a Lui, dimostrazioni contro l'Austria. E queste dimostrazioni si ripetero con imponenza e grida sicché, come ben puoi immaginarti, la Polizia tentò frenarle, con arresti di studenti e popolani, con violenze, e con tutte le arti di un governo oppressore.

D'altra parte, la popolazione con iscritti, con satire pungenti, con spari, dava alla polizia gran filo da torcere; e quando le parti si incontravano, non mancavano sassate bastonate ecc.

Gli studenti fecero grande dimostrazione col lo stesso nome dell'Amato Professore, componendo un periodico le cui parole incominciavano colle lettere del di lui nome. Sui muri si scrisse in mille luoghi: Zambra, e in qualche luogo c'era la spiegazione (alla maggior parte nota): « Zitti - Austria - Muore - Bella - Risorge - Ausonia. »

La Polizia dapprincipo non aveva la chiave delle grida Viva Zambra; poi la trovò e allora... manette.

Un giorno, la dimostrazione fu imponente, numerosissima, credo in seguito a questo fatto.

Fuori Porta Codalunga, presso all'odierno cavalcavia, una colonna ricordava la battaglia vinta dai Padovani e dagli studenti contro un Arciduca Austriaco.

Quella colonna, in quei monumenti, turbava i sonni dei Governanti di Padova, era una spina (piuttosto grossa) in un'occhio. Ma il rimedio fu pronto. Di notte, come usano i malfattori, la colonna fu levata e portata via. Indovina dove?

Nel Cimitero, sperando forse di seppellire la storia delle legnate prese!

All'indomani, dunque, dimostrazione con a capo gli studenti. La cavalleria insegue i dimostranti che si rifugiano all'Università; e la Cavalleria tenta di entrare.

Dietro i grandi portoni di Porta Bò alcuni studenti tentano spingerli e chiederli. Fra questi, arrampicato come uno sciatto, fra uscio e muro, c'è lo studente Giuseppe Baldissera, che poi fu medico Municipale di Udine, il quale coi piedi spinge a tutta forza il portone.

In quella, da altra parte irrompe una squadra di birri della Polizia, i quali agguantano gli studenti li ammanettano e li conducono in carcere.

Nell'abbondanza di carcerati da interrogare, il Baldissera attese due giorni il suo destino (e senza mangiare!).

Subito l'interrogatorio, dal quale per sua fortuna non emerse che egli era soldato, richiamato e non presentato, gli misero la catena ai piedi e lo tennero là parecchi giorni.

Orfano di padre e di madre aveva per tutore lo zio signor Sante Périssini, padre del comm. Michele, e secondo padre per i fratelli Baldissera, e quegli partì tosto da Udine per salvare il nipote.

Abile diplomatico, conoscendo i mezzi « influenti » per ottenere quanto desiderava, cioè la liberazione del nipote, tanto fece che, dopo sette giorni, il Baldissera fu rimesso in libertà, della quale poco tempo dopo si servì per mettersi in salvo al di là del Po ed arruolarsi nell'Esercito liberatore.

Ma c'è anche il comico, come nelle opere c'è l'allegro dopo un motivo serio.

Rimettendolo in libertà, il custode delle Carceri gli restituì tutto quanto gli aveva ritirato all'entrata, meno 40 soldi che il Custode dichiarò spettargli... pel consumo della catena!

Sette soldi al giorno di noleggjo! Che brutto numero, quel sette, eh?

**Violenze slovene - socialiste**

Trieste, 15 sera. — In seguito all'accordo slavo-socialista contro i liberali gli animi si sono esasperati. Stasera i liberali tennero due imponenti comizi. Gli slavi e i socialisti provocarono collutazioni. Volarono pugni e sassate. Gli slavi, respinti dai frequentatori del Caffè Chiozza, spararono cinque revolverate in aria. I caffè Chiozza e Secezione subirono danni: tavoli e vetri andarono infranti. La polizia praticò una dozzina d'arresti.

Domani, in occasione dei ballottaggi, si prevedono dimostrazioni.

## Cronaca Provinciale

### Il Consiglio scolastico provinciale

nella seduta di ieri l'altro, prese diverse deliberazioni. Approvò la nomina del maestro Anastasia per la 4.ª classe maschile di Latisana; con decorrenza dall'ottobre 1908; la trasformazione in tre miste delle attuali di Barcis con 200 lire per indennità, d'alloggio; e l'istituzione nelle scuole di Udine di tre direzioni didattiche senza insegnamento. A commissario per gli esami di licenza nell'Istituto Uccellis (scuola complementare) nominò il provveditore agli studi cav. Battistella; a commissari per i concorsi magistrali a Udine nominò l'ispettore scol. di Cividale, Rigotti; e la direttrice delle scuole di S. Pietro, Foianesi-Cucavaz Linda.

Invitò il Comune di Ronchis a istituire una terza scuola e prese atto di alcune rinunce d'insegnanti. Dispensò dalle tasse scolastiche sei alunne delle Normali di S. Pietro al Natosone e 5 alunni delle Normali di Sacile. Diede voto favorevole alle domande di sussidi per le scuole di Palazzolo, Visinale del Judri e di S. Giorgio di Nogaro; nonché alla proposta di benemerenzia di La classe per i maestri Domenico Lodolo e Pietro De Faccio che compiono 40 anni di lodevole servizio.

### Sacile

**Funebri di un veterano** 15. Ieri seguirono i funerali del veterano Marco Del Sant, di cui la corrispondenza di ieri.

All'accompagnamento intervenne la Società Reduci con vessillo e la Società di Mutuo Soccorso.

La bara era attornata dai calzolari sacilesi, che vollero dar al loro collega l'ultima prova di affetto. Tre le ghirlande: la famiglia — i figli — la famiglia Ivan.

### Arba

**Le gesta degli ignoti.** (Italo) 15. — Questa mattina il sig. Arrigo David di qui ebbe la sgradita sorpresa di trovare aperto il proprio esercizio di pizzicagnolo e vendita di private.

I ladri, durante la notte, con chiave falsa entrarono nel negozio e ne rubarono circa 14 lire di spiccioli che trovarono in un cassetto. Poi, dopo essersi serviti sul luogo di liquori, di latte e d'altro che trovarono, fuggirono senza che nessuno si fosse accorto della loro visita.

### S. Vito al Tagliamento

**L'on. Rota ed i maestri** 15 — Giorni sono, il maestro Zotti presidente della Associazione magistrale sanvitese, scrisse all'on. Rota, facendogli rilevare le tristi condizioni in cui si trovano i maestri stante il rincaro dei viveri e degli affitti.

Ieri, al maestro Zotti giunse da Roma in risposta, la seguente lettera:

« Amico sincero della scuola, ho firmato, unitamente a molti colleghi, la mozione Comandini, e con tutto l'animo cercherò di sostenerla. Rota ».

### Tolmezzo

#### Lappalto della rosta di Amaro

Ieri ebbe luogo finalmente l'asta per l'appalto dei lavori della rosta sulla sponda del Tagliamento, asta in precedenza andata deserta. I concorrenti erano parecchi; ma, dati i prezzi, vi fu un solo afferente il Sig. Enrico Candoni di Cadarchis, che fece il ribasso di L. 0,20 0/0. I lavori importano circa L. 130.000, ed hanno una grande importanza per il Comune di Amaro, le cui campagne sarebbero altrimenti continuamente esposte alle furie delle acque.

### Latisana

#### Le corse ciclistiche a S. Michele.

Domenica ebbero luogo le corse ciclistiche nella vicinia S. Michele al Tagliamento e riuscirono bellissime. Alle 4,20 pomeridiane venne dato il segnale della partenza dei dilettanti che furono 14. Alle 5,17 furono segnalati gli arrivi e nell'ordine seguente vennero assegnati i premi:

1. med. d'oro Urban Angelo, Latisana, 2. med. argento Marin Massimo, Latisana, 3. med. argento Biason Giacomo, S. Michele, 4. med. bronzo Ambrosio Aldo, S. Michele. Giunsero in tempo massimo Gobato Giuseppe, S. Michele, Comissino Riccardo, Rivignano.

La corsa per dilettanti altre volte premiati: Partono Verlati Emilio, S. Vito al Tagliamento, Degani Ernesto, Novello Giuseppe, Portogruaro. Dopo le cose si iniziò il ballo che si protrasse fino a mezzanotte.

### Tolmezzo

**Disertore austriaco.** 15. E' qui giunto da Raccolana vestito in divisa con sciabola e balonetta, il soldato austriaco, Giovanni Sternat; nativo di Klagenfurt, appartenente al 4.º Reggimento 1. compagnia dei cacciatori di stanza a Leopoldkirche.

Dichiarò d'aver disertato dalle insegne del suo esercito per i continui maltrattamenti e le fatiche cui era sottoposto. Altri sono stanchi — agguiste — e mi seguiranno.

Egli vorrebbe andare a Venezia o Milano, in qualità di cameriere d'albergo.

### Gemona

#### Militaria.

Ieri, sul colle di Buia, ebbe luogo l'adunanza degli ufficiali della scuola d'applicazione del Torino coll'intervento del Generale Pozzo, il quale tenne ivi una conferenza tecnica sulla difesa del Friuli. Oggi, verso mezzogiorno, giunsero a cavallo da San. Daniele gli attesi ufficiali, capitani del predetto Generale. Domani di buon mattino visiteranno il Forte d'Osoppo e d'Ospeletto, poscia si recheranno per Bordano alla sella d'Interneppo, lago di Alesso, Cavazzo e Tolmezzo.

### Cividale

#### Verso le elezioni?

Circa quindici giorni fa presentò le dimissioni di assessore municipale effettivo il sig. Giuseppe Zanutti; ieri l'altro fece lo stesso l'assessore supplente sig. Francesco del Basso; ed oggi le produssero i sigg. cav. Giovanni Marconi da assessore anziano ed Antonio Podrecca da supplente.

Siamo quindi in piena crisi, non restando nella Giunta che il sig. cav. Luigi Coceani prosindaco ed il nob. Giuseppe Paciani assessore effettivo.

### Cividale

#### Disertore austriaco.

Ieri nelle ore pom. si costituiva presso le R. Guardie di Finanza di Podrecca il disertore austriaco Grakomia Giuseppe dell'8.º artiglieria di stanza a Gorizia, allontanato per i troppi maltrattamenti a cui era fatto segno.

#### Alpino arrestato.

In seguito a telegramma del Comandante la Compagnia degli Alpini di Gemona il nostro marsciallo ha proceduto all'arresto del soldato Tullisi Agostino di Tegliano allontanatosi dalla Compagnia senza regolare permesso e per motivi ignoti la sera del 13 corr.

### Gl'imponenti funerali del prof. Augusto Nussi

Alla memoria di Lui che intorno a sé ha lasciato sì larga eredità di affetto, Cividale e gli amici del di fuori, hanno tribuito ieri, onoranze memorabili, solennemente commoventi: non si ricordano funerali così imponenti.

Dal Palazzolo De Positis, verso le ore otto del mattino, mosse il mesto corteo così formato: una croce; alunni ed alunne interni ed esterni del Collegio Nazionale; Scuole elementari comunali maschili e femminili, R. Scuola Normale di San Pietro al Natosone; corone portate a mano: del Municipio di Moimacco, della famiglia de Puppi di Moimacco, una del Collegio Nazionale, degli Amici; poi veniva un carro carico di corone, fra le quali notammo: La sorella ed il cognato, Ferrari Pio (prefetto di Massa Carrara), Ferrari Maria, Società di Tiro a Segno, Nussi dott. Andrea e dott. Antonio, famiglia de Nordis, i colleghi, gli alunni interni del Collegio Nazionale, gli alunni esterni, ed altre che non poterono essere distinte; seguiva il carro recante la venerata salma: ne reggevano i cordoni: De Polli cav. Antonio, Avancini cav. Arturo, Rettore del Collegio, Zanette prof. Emilio, R. Pretore, direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natosone prof. Linda Cucavaz Foianesi il R. Ispettore Scol. prof. Rigotti. Sulla bara era stata deposta la splendida corona della moglie e dei figli.

Subito dietro venivano la Società del Tiro a Segno con bandiera — i parenti, gli amici — forse — si può dire che tutto Cividale ha partecipato a questi funerali, poiché quei pochi che non potevano prendervi parte diretta, han fatto ala al passaggio della salma danolce così l'estremo saluto. Alla stazione ferroviaria ebbero luogo i discorsi. Parlo per primo, strappando calde lacrime ai presenti il cav. avv. Polli, per gli amici e per la Società di Tiro a Segno, poi il prof. Emilio Zanette a nome dei colleghi; indi

Splendido servizio d'argento per qualsiasi numero di persone in occasione di battesimi, soiree, rinfreschi per nozze, ecc. Prezzi modicissimi. Rivolgersi alla rinomata Pasticceria F. Giuliani e figlio — Piazza Duomo — uniel specialisti in questo genere.

# Cronaca Cittadina

## I giurati

per la prossima Assise.

Ieri sotto la Presidenza del cav. Silvagni, assistito dai Giudici Antiga e Turchetti, del P. M. Tonini e del cancelliere Terenziani, furono sorteggiati i Giurati chiamati a prestare servizio nella prossima Sezione delle Assise (6 luglio).

### Giurati ordinari.

Moretti Luigi fu Luigi di Udine, Tavolero dott. Gio. Batta fu G. Batta di Udine, Marcolli Raimondo fu Pietro di Udine, Mansutti Angelo fu Angelo di Tricesimo, Rinaldi Angelo fu Giuseppe di Sedogiano, Brunetti Osvaldo fu Osvaldo di Paluzza, Brunetti Matteo fu Andrea di Paluzza, Caratti co. Andrea fu Girolamo di Povegliano, Zanussi Gaetano fu Valentino di Sotziano, Durigato Gio. Batta fu Luigi di Latisana, Ronchi Giuseppe di Giovanni di Mereto, De Cian ing. Agostino di Luigi di Martignacco, Burali Francesco fu Angelo di Pagnano, Virgili Giuseppe di Francesco di Cereseto, Marcuzzi ing. Domenico di Paolo, di S. Vito al Tagliamento, Baltrame Vittorio di Luigi di Udine, Fabiani Pietro fu Giovanni di Pantura, Mattiuzzi Virgilio fu Gio. Batta di Coscano, Mussinato dott. Michele di Tolmezzo, D'Orlando Tiziano di Antonio di Udine, Di Biasio Feliberto di Luigi di Palmanova, Misettini Giuseppe di Leonardo di Tarcento, Leskovich Palmiro di Francesco di Udine, Fagnani Luigi fu Francesco di Latisana, Furlani Giovanni di Giacomo di Udine, Danelon Arturo di Pietro di Latisana, Solero dott. Valentino fu Lazzaro di Moruzzo, Zanon Giuseppe di Domenico di Teor, Bellavitis co. Ezio di Girolamo di Sacile, Bulfoni Carlo fu Carlo di Coltroipo.

### Complementari

Pelizzo Giovanni fu Domenico di Faedis, Cappellani cav. Pietro fu Giacomo di Udine, Gonano Gio. Batta fu Gio. Batta di Dignano, Farlati nob. Daniele fu Valentino di S. Daniele, Sebastiano Valentino di Girolamo di Talmassons, Belsor Guglielmo di Leopoldo di Martignacco, Zanussi Mattia fu Gio. Batta di Dignano, Marcuzzi Massimo di Francesco di Reana, Longo dott. Luigi di Angelo di Aviano, Zanelli nob. Giuseppe fu G. Batta di Torreano.

### Supplenti.

Visintini Quinto di Francesco, Zuliani Plinio di Carlo, Bertacchi Mario fu Pietro, Mondaini Felice di Girolamo, Mangilli march. Francesco di Massimo, De Gloria Lucio fu Luigi Taddio Luigi di Giuseppe, Casarsa Giovanni fu Pietro, Pagan Camillo di Sebastiano, Orter Francesco di Francesco, tutti di Udine.

## L'assemblea dell'Operaia per il concorso al posto di segretario della Società.

L'assemblea della Società operaia s'inaugura ieri sera in seconda convocazione con 23 soci presenti 11 dei quali consiglieri. Dopo, un po' alla volta si giunse fino alla trentina circa. Scopo dell'assemblea: approvare le nuove modalità per il concorso al posto di segretario e soprattutto l'aumento di stipendio proposto dal Consiglio in 400 lire.

Com'è noto, il precedente concorso fu dichiarato deserto, con un espediente contro cui uno degli aspiranti ricorse invano. Il Consiglio cioè dichiarò nullo il concorso perché nella prima ed unica convocazione esprimeva nessuno dei concorrenti aveva ottenuta la maggioranza assoluta dei voti. In seguito, il Consiglio stesso propose di elevare il compenso da 1600 lire a 2000, per avere concorrenti « più idonei e capaci » concretando in oltre talune modalità secondarie.

Tonini, udite le comunicazioni del Presidente, non si mostra per nulla persuaso di quanto fece il Consiglio. Vorrebbe anzitutto liquidare la posizione dell'attuale segretario, il quale ha diritto alla pensione col 30 corr.; e provveduto alla sua sostituzione.

Si è visto — è già preveduto e quasi previsto — risponde il Presidente. — Il nostro segretario Turchetto non ha impegni, da doverci abbandonare proprio subito.

E resta inteso che il pensionando segretario continuerà oltre alla pensione, (fino alla nomina del successore) e percepirà lo stipendio del nuovo segretario spetterebbe dal luglio in avanti.

Libero Grassi ricorda la sua minacciata istanza con le cinquanta firme per la convocazione dell'assemblea: è spiacevole di non averla provocata, non fosse altro che per attirare un maggior numero di soci all'adunanza. Egli crede d'interpretare lo statuto nel senso che la nomina del Segretario spetta all'assemblea, anziché al Consiglio, perché al Consiglio non si possono (secondo lui) demandare tutte le attribuzioni che spettano... ai consiglieri comunali, per esempio, e ciò anche perché, mentre per i Consigli comunali vi è un'autorità tutoria che ne vigila l'operato, il Consiglio della Società operaia non è tutelato da nessuno.

In quanto poi al merito del Concorso, ritiene doveroso dare la pre-

foranza a parità di titoli, a quell'aspirante fosse membro della Società; si dichiara nemico il che del nepotismo ch'è stato creato (dice) dai cardinali che non avevano figli e si preoccupavano a mettere a posto i nipoti.

Una voce: Che qualche volta erano anche figli!

Questo era affar loro! Grassi (continuando). Se uno venisse da me a raccomandarsi (non vorrà perché io non accetto cariche) lo metterò alla porta.

La migliore raccomandazione dev'essere la persona per se stessa ed i titoli che presenta.

Trova poi che sono male stipendiati non solo il segretario, ma anche il medico e il collettore e raccomanda di riformare l'intero organico.

Presentò un ordine del giorno, nei sensi da lui propugnati: preferenza al socio, abolito il limite di età, relazione sul concorso da presentarsi, in iscritto, procedere alla nomina senza discussione, da un minimo di L. 1600 ad un massimo di lire 2400.

Spiega queste sue proposte. Vorrebbe la nomina senza discussione perché, nella precedente seduta del Consiglio, a quanto ne trapellato, si andò fuori dei limiti: si è andati a rinvagare perfino nell'intimità della famiglia; cosa che non vorrebbe si ripetesse.

Ma poi, in seguito a spiegazioni offerte dall'avv. Cosattini il socio Grassi si accenta che sia accettato come raccomandazione di tener titolo di preferenza nei concorrenti, a parità di meriti, l'essere iscritti nella Società e rinuncia ai rimanenti rimettendosi alle proposte del Consiglio.

Savio lo interrompe: Io propongo — dice — un ordine del giorno col quale l'assemblea esprima la fiducia all'operato del Consiglio. Grassi, Consigliere Savio, via una poca di modestia!

Savio. Io, sono « un socio », questa sera, come gli altri!

Grassi. Sì, ma anche consigliere! Poi si cavilla su modalità che non hanno nessun valore; infine, si mette ai voti la proposta del concorso, come stabilita dal Consiglio, e la si approva ad unanimità; come viene approvata la proposta Grassi-De Poli che il Consiglio ripeta la votazione qualora la prima non dia la maggioranza ad uno dei concorrenti.

L'assemblea prende poi in considerazione la raccomandazione del socio Grassi di studiare la modifica dell'organico per il medico e per il collettore.

I panettieri non accettano le proposte dei principali. Ieri nel pomeriggio tennero seduta gli operai panettieri per prendere una decisione in merito alle proposte fatte dai principali e pubblicate ieri stesso. Deliberarono di non accettare l'aumento del 10 per cento sulle mercedi con l'incarico di provvedere per proprio conto ai turni; insistettero nel voler mantenere le paghe attuali, lasciando ai principali di pagarsi gli operai dei turni e insistettero sull'ufficio misto di collocamento, perché questo rappresenta per loro quella garanzia che sono disposti ad offrire ai principali sia in linea materiale che morale nei riguardi degli operai da assumersi nei turni. Si stabilì di comunicare ai proprietari tale deliberazione, di respingere ogni eventuale modifica al memoriale già presentato e di indire una seduta coi proprietari stessi per sabato prossimo invitando ad intervenire anche l'Ispettore del Lavoro di Brescia.

Un'inchiesta. In questi giorni si è molto parlato di un incidente fra il direttore delle poste cav. Vicini e il capoufficio Indri, e si è parlato anche di un'inchiesta in proposito. Ieri sera è giunto qui il cav. Della Noce, ispettore centrale delle poste, sembra mandato dal Ministero per esprire un'inchiesta sui fatti succennati e su altri che sarebbero state denunciati recentemente.

Per l'illuminazione del passaggio a livello. Ad una lettera del Sindaco di Udine con la quale si faceva presente alla Dir. Gen. delle Ferrovie la necessità dell'illuminazione a passaggio livello almeno sulle strade più importanti in presidio della pubblica incolumità la direzione stessa rispose che: poiché l'illuminazione suddetta importerebbe una rilevante spesa e non è prescritta da alcuna delle norme vigenti, è spiacevole di non poter accontentare.

Meritato guiderdone. L'egregio messinese ventiduenne sig. Enrico de Angelis, studente universitario di 3.º anno nella facoltà di Giurisprudenza e dimorante nella nostra città, figlio del Colonnello cav. de Angelis e della nobile sig. Santa Melocco, nostra concittadina, ha testè vinto in Roma il concorso ad uno degli otto posti di Tenente Commissario nella R. Marina.

## I funerali di un ottimo sacerdote. Grandiosa dimostrazione d'affetto.

E' raro assistere ad una dimostrazione di stima, di compianto, di affetto quale fu tributata ieri sera alla salma del pio sacerdote Luigi Indri parroco di S. Quirino. Soltanto le persone buone sanno ispirare sì profondi sentimenti di benevolenza che si ripercuotono ad anno larga eco in tutti cui la bontà la carità non suonino vanamente.

Don Luigi era buono. Da 30 anni egli reggeva la parrocchia di San Quirino acquistandosi la venerazione dei parrocchiani non solo, ma di tutti gli udinesi ai quali non potevano rimanere nascoste le opere di quel giusto. Egli aveva una parola dolce, confortatrice per ogni dolore, per qualunque miseria; la mano pronta al soccorso. Nessuno erasi dipartito da lui senza riportarne il più grato ricordo. Mite e saggio pastore, egli aveva somma cura delle sue pecorelle; le loro affezioni erano le sue, le ristrettezze loro egli le pativa.

Tutti in parrocchia rammentano con commozione il santo uomo quando nel giorno del suo giubileo parrocchiale, non avendo di che comperarsi un abito per la circostanza (ché di denari egli non ne possedeva mai; tutto donava ai miseri) lo vide gioioso, sorridente, in una veste nuova fiammante, dono dei parrocchiani.

E la dimostrazione d'affetto in occasione della sua morte non poteva riuscire più imponente, e l'attestazione di compianto non poteva essere più larga. La memoria correva ai funerali di un altro Santo prete: il Vescovo Antivari, celebrati con più solenni pompe religiose, una con uguale sentito dolore e rimpianto di popolo.

Solenne Messa funebre. Appena appresa per l'altro la triste notizia, una processione continua andava e veniva, a dar l'ultimo saluto alla salma benamata. Su quasi tutte le porte dei negozi posti nel circuito della parrocchia si affisse un manifesto listato a lutto, con la scritta: Lutto parrocchiale per la morte di Don Luigi Indri, parroco di S. Quirino dal 1879.

Ieri mattina, alle ore 10.30 nella Chiesa pavesata a lutto e gremita di sacerdoti e di popolo, fu celebrata da Mons. Tosolini la messa funebre, e cantata dalla Scuola Cantorum S. Cecilia.

Nel mezzo della Chiesa stava eretto un grande catafalco, entro il cui loculo posava la bara, ornata dalla semplice cotta con su la stola funebre e il quadrato.

Sopra la porta della Chiesa verso la strada, un'epigrafe dettata dal Prof. Ellero diceva:

All'amato Pastore Don Luigi Indri

Parrocchiani di S. Quirino memori dell'affetto operoso con cui abitando se stesso li strinse al suo cuore paterno tributano piangendo estreme funebri esequie progano pace eterna.

Il Sacerdote poeta aveva, con semplicità, saputo interpretare ed esprimere i sentimenti del popolo.

L'accompagnamento. Alle 16.30 seguirono i funerali. Apriva l'interminabile processione, diretta dal sig. Giuseppe Zanin, il Crocefisso; seguivano le rappresentanze del collegio Tomadini e delle scuole professionali; una lunga teoria di fanciulle della parrocchia biancovestite e con velo nero al braccio — molte fregiate il petto con la medaglia della prima comunione, ultimo caro ricordo dell'estinto; le allieve della scuola privata Lunazzi; una rappresentanza di allieve del Collegio Uccellis accompagnate dalla Direttrice e da taluni istitutrici — quel Collegio del quale il parroco Indri era stato per sì lunghi anni direttore spirituale, venerato come un buon padre; i fanciulli della parrocchia; una rappresentanza dei Collegi Toppo Wasserman e Arcivescovile.

Poi dietro ben 13 confraternite coi rispettivi sacri emblemi; la banda di Nogarodo di Prato (intervenuta per espresso desiderio del defunto), numerosi sacerdoti della città (fra i quali notiamo Mons. Paolini, Prof. Ellero, prof. Beorchia ecc.) di fuori in veste talare, tutti i parroci della città in cotta e stola; funzionava Mons. Tosolini.

Dietro il feretro la confraternita di S. Pietro, le madri cristiane e una folla sterminata; uno stragrande numero di torce che si calcolano a circa 750.

Nessuna corona: egli lo aveva lasciato detto e la sua volontà fu rispettata.

Dietro alla bara notiamo, così alla rinfusa: il sindaco comm. Pecile, l'assessore comunale Tonini, il com. Cotta intendente di Finanza, il sig. Giovanni Alfieri cugino del compianto parroco, prof. Gianrossi direttore del collegio Toppo, don Maruzzi, mons. Brisighelli, gli stimatissimi padre Mattei e Pedrotti, il dott. Peratoner, l'avv. Cassola, i signori Larocca, Lestuzzi, Caucich, Toso, Antonio Fanna, prof. Mar-

chesini e signora, Antonio Comini, Cogolo... Ma a che ricorderemo solo qualche altro nome? V'era tutto un popolo; le «ultime» donne preganti si trovavano ancora ai piedi della Chiesa, e il Crocefisso e lo schiere dei fanciulletti già compivano il loro giro intorno al Piazzale Osoppo!

L'imponente corteo, dal Piazzale si svolse fino a metà della via Tiberio Deciani, poi ripiegò verso la Chiesa.

Il feretro, per tutto questo tragitto, fu portato a mano da alcuni parrocchiani.

Quasi tutte le case erano pavesate a lutto.

Straordinaria la folla che si assiepava lungo le vie Gemona e Tiberio Deciani.

Molte popolane, al passaggio del feretro, s'inginocchiavano; tutti si scoprivano reverenti, tutti avevano parole di benedizione; e vedevano qualche vecchio trincerar l'aria in croce con la destra e lo udimento del saluto che più onora gli estinti:

— Va in pace, e che tu sia benedetto per sempre!...

Dinanzi alla chiesa la bara fu adagiata sul carro funebre. Ne stesero i cordoni i sig. Celso Cramese, Giuseppe Zuliani, Pio Colaninzi, Luigi Buffone cognato del defunto, Per via Gemona, Palladio, Paolo Sarpi, Marinoni, Zanon e Pascolle e viale Venezia l'imponente processione si diresse al Cimitero.

Durante il lungo percorso la banda di Nogarodo alternava le sue tristi note con i versetti del Miserere, che i numerosi sacerdoti venivano salmodiando.

Al Cimitero, nessun discorso: così volle il povero morto. Non fallò parole dovevano risuonare alla sua tomba.

Il tributo universale d'affetto, di venerazione, il compianto profondo di tutti, dissero del parroco Luigi Indri e dell'opera sua l'elogio più bello.

Si prestarono, nel dirigere questi funerali memorandi, anche il signor Pietro Pitoritto, il signor Riccobelli ed altri, il cui nome ora non ricordiamo.

Molti operai avevano lasciato le officine, per seguire la salma del parroco popolare, del sacerdote buono e pietoso, davanti al quale umili e titolati, poveri e ricchi erano tutti eguali.

Accademici di Udine. Venerdì, adunanza pubblica alle 8.30; il socio corrispondente dott. Francesco Accordini terrà una lettura sulla «Patologia del ritmo respiratorio».

In margine... Un buono. Sazio d'anni e di benedizioni, Luigi Indri, parroco di S. Quirino, ha scritto l'ultima parola del libro di sua vita.

Libro intessuto d'episodi di bene. Ma il bene è forza irradiatrice: è una delle poche virtù che l'uomo non può se non dedicare agli altri e per gli altri — esclusivamente.

Volendo fare una similitudine, si direbbe che l'opera buona è come il savio solino lanciato nel mare: si ignora dove andrà a finire, ma si constata che c'è chi ch'esso provoca, all'infinito sempre più allargantisi, nello specchio dell'acqua...

Già spiega l'unanime consenso di condoglio intorno al sacerdote che non è più. Poiché in quest'epoca triste in cui la rissa sociale induce gli uomini allo ostilità istintiva, sembra, quando ci si può riposare nella contemplazione di uno che ha saputo mantenere sereno, alto e puro, sopra le contese d'ogni giorno, sembra, ripeto, che l'anima si rinfanchi e si migliori...

Andate a lavorare — diceva il buon sacerdote, a quelli che vedeva trascorrere ore e ore sui banchi di chiesa. Per il buon sacerdote la fede — come nel concetto di Paolo — era opera. Infatti, se tutti gli uomini operassero in coscienza secondo ciò che loro detta la fede — qualunque essa sia — si creerebbe quanto sia vano il lottare per la prevalenza di una fede sull'altra. L'uomo cerca il bene: crede nel bene. Soltanto... non opera il bene. Si predica, si discute e si scrivono sui problemi morali: gli uomini si affannano a cercare la luce: costruiscono sistemi, riformano religioni, e pur debbono convenire che tutto sta «nel non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te».

La cosa è semplice. Se gli uomini si intendessero, i filosofi potrebbero dimittersi in massa... Ma chi può dire di avere «sempre» adempiuto ad un insegnamento tanto chiaro e tanto facile?...

Per carità! non interroglianoci... Limitiamoci a considerare i buoni come il prete Luigi Indri. Non vi pare ch'egli avesse un po' di Monsignor Myriel, il vescovo di Victor Hugo, che va incontro a Cravatte — il brigante — e china il capo per farsi benedire, dal membro della Convenzione, dal regicida morente?

Il cav. Vittorio Nussi, cugino del defunto, ringraziò a nome della famiglia, la cittadinanza e gli amici che in un modo così eloquente volle dimostrare di dividerne l'immenso dolore ed onorare la memoria dell'adorato estinto. Dopo di lui — un allievo della terza classe tecnica, certo Ferro, porse all'amato professore l'ultimo saluto: e qui l'innumerevole stuolo di addolorati si sciolse, mentre la bara seguita dagli intimi — procedette verso Udine — ove venne tumulata nel monumento di famiglia.

La salma del prof. Nussi, trasportata sopra un carro funebre, prima classe dell'Impresa Belgrado, giunse a Udine verso le 11. Era preceduta da un sacerdote in vestitura e seguito da diversi parenti amici e conoscenti.

A porta Pracchiuso molti professori e amici dell'Estinto erano a riceverlo, nonchè le rappresentanze dell'Istituto Nazionale di Civile con bandiera abbrunata, delle scuole Tecniche di Udine pure con bandiera e del tiro a segno anche con bandiera.

A queste rappresentanze si unì quella del Tiro a Segno di Civile che seguì la salma.

Fra gli intervenuti a portare l'ultimo tributo di stima e di affetto notiamo: l'on. Morpurgo, il provveditore agli studi cav. Battistella il preside del Liceo cav. Dabala e molti professori delle scuole secondarie in rappresentanza anche dei colleghi occupati nelle lezioni.

Formatosi il corteo per la strada di circonvallazione esterna precedette fino al Camposanto.

## Tolmezzo

Echi d'una disgrazia. A proposito della disgrazia toccata a quel povero carradore Padovan, dobbiamo rilevare che quando egli pericò sotto il carro colto da male improvviso, non era notte, né imperpersava la bufera, come fu riferito nei giornali. Egli è caduto (sembra) perchè colto da improvviso male.

## Pordenone

Rincaro dei viveri. Sotto questo titolo, nel giornale La Concordia di domenica scorsa comparve un articolo seguito da una lettera firmata «Uno del popolo» il quale, plaudendo a quanto era stato scritto in un altro articolo comparso nel giornale stesso della domenica precedente, attacca, fra altri, i rivenditori di pesce.

Ora, questi si rivolgono a noi per rendere pubbliche certe nozioni di fatto che contraddirebbero alle asserzioni dell'Uno del popolo; e noi pur non intendendo per momento entrare nella difficile e spinosa questione del rincaro dei viveri, non possiamo far a meno di accogliere l'autodifesa dei pescivendoli, ritenendo anzi ciò utile, poichè è soltanto dal suono delle due campane che viene il concerto, in seguito al quale si può giudicare sul valore delle campane stesse.

L'Uno del popolo scriveva nella Concordia:

«Vi garantisco che i tre rivenditori di peschieria hanno qui, da Venezia, le anguille (bisatti) ed i cefali (sciovolli) franchi da ogni spesa da L. 1 a L. 1.40 il Kilo e li vendono a 2.20 a 2.40. Altro che case, si fabbricano!

«C'è una donna che viene da Torre a vendere il pesce per le case a buon prezzo; ma... è scacciata dagli speculatori!»

E i detti rivenditori, esibendoci le fatture delle Ditte Sambo Luigi, Cini & Bullo, Mainardi Eugenio, tutte di Venezia, loro fornitrici, ci provarono che hanno il pesce, che maggiormente va esitato a Pordenone, ai seguenti prezzi:

Sardelle a 2.50 0/0 e le vend. a 3.30 0/0  
Anguille a 1.40 al kg. > 1.80 eg  
Anguille a 1.40 > 2.00 >  
Scevolli a 2. > 2.40 >  
Molecho a 1.30 > 1.70 >  
Go > 1.15 > 1.60 >  
Sgombri a 1.25 > 1.80 >  
Schille a 1.70 > 2. >  
Passarini a 1.60 > 1.80 >

Tali prezzi di vendita potranno, a profitti, sembrare esagerati; ma devesi tener conto dei cali di peso dalla spedizione all'avviso, poichè, a Venezia il pesce vien pesato appena fuori dall'acqua e qui vien venduto dopo parecchie ore che è all'asciutto! Di più, i rivenditori, oltre al prezzo di fattura devono pagare la provvigione del 5 0/0, la spesa di diritto di spedizione che s'aggira sulle 3, 4, 5 lire per fatture ed assumersi il costo delle casse fatturate ad un minimo di lire 1.50 l'una. Oltre a ciò, il pesce viene spedito porto assegnato e non franco di porto, come dice l'Uno del popolo. E dopo tutto quanto sopra, come se non bastasse, devesi tener conto di tutto il pesce che, non esitandosi in giornata, deve essere distrutto per non soggiacere al sequestro da parte dell'Ufficio Sanitario e relative penalità. Dimenticavamo dire che i rivenditori di peschieria pagano per posteggio una tassa che s'aggira sulle trenta lire annue.

Circa alla donna di Torre, cui è cenno sull'articolo sopradetto, i rivenditori ci asserirono non essere vero che essa venda la sua merce

ad un prezzo al disotto della peschieria, mentre essa anzi sostiene i prezzi.

Da ciò cadrebbero le accuse che si fa ai rivenditori di scacciare del paese la donna stessa, la quale è pronta a giustificare quanto i venditori affermano.

Per dare maggiore valore al presente articolo — rettifica crediamo opportuno citare i nomi dei venditori di cui trattasi. Essi sono:

Moras Luigia, Fabbris Angela e Moras Luigi, Fabbio Angela e Moras Giovanni; e la pescivendola di Torre risponde al nome di Fantuzzi Elisa.

Marano Lagunare — il festival di S. Vito. (15). Nel numero 165 di questo giornale, per un errore di tipografia il festival della sagra di S. Vito sono passati sotto la cronaca di S. Vito al Tagliamento. In quel paese aveva luogo la fiera di S. Antonio e si capisce che l'ubicuità di quel santo è stata trasmessa a S. Vito. Restando — se è possibile — nella cronaca maranese, riferirò da una splendida giornata, riescirono secondo le tradizioni migliori.

Pittoresca la processione in laguna; rimbombanti gli esercizi pubblici di liete compagnie e le famiglie di ospiti graditi.

Spigliate polke e voluttuosi waltzer eseguiti maestrevolmente dalla banda diretta dal sig. Guido Vatta trasportano innumeri coppie nel turbine della danza; e chi non vi abbia ancor preso parte o voglia divertirsi ancora, ne avrà il campo domani o posdomani, durante le feste a tutto il 17.

Nè mancano i tiri al bersaglio, le giostre e tutte le infinite baracche costituenti il tumulto delle sagre.

Un emigrante scomparso e ricercato invano. Da Cervineto in Carnia, giunge notizia della scomparsa di un giovane emigrante, certo Luigi Craighero di Pietro, d'anni 16, occupato col padre e col fratello nei lavori boschivi a Litinwolt nella Stiria inferiore.

La scomparsa data dal 19 marzo. In quel giorno il Craighero, insieme ai 2 compagni lavoro di Timau, si era recato in paese ed ivi aveva bevuto cogli altri in modo da ubbriacarsi. Sul far della notte i tre emigranti ritornarono nei loro paesi, ma lungo il corso i due di Timau abbandonarono il Craighero ricoveratosi in uno stovolo, non potendo egli proseguire per l'ubbrichezza.

L'indomani non comparendo al ricovero il Craighero, il padre e il fratello iniziarono delle ricerche insieme agli altri operai che girarono il bosco per tre giorni, senza trovar traccia dello scomparso.

Fu denunciato il caso all'autorità; ma anche le indagini di questa esperite non diedero alcun risultato. Le autorità consolari furono pure informate della scomparsa.

Il padre dello scomparso crede si tratti d'una fuga del figlio, fuga che però escludono i compagni di lavoro.

Il segretario dell'Emigrazione cui venne comunicato il fatto, ha fatto pratiche necessarie presso le autorità competenti.

La giornata elettorale a Trieste. Alleanza di sloveni e socialisti. Oggi si combatterà l'aspra lotta elettorale nel quarto corpo di Trieste. Per questi ballottaggi gli sloveni si sono fatti alleati dei socialisti.

L'organo sloveno pubblica le istruzioni della società politica «Edinost», gli sloveni cedono il campo ai socialisti a S. Giacomo e si ritirano dal ballottaggio; eccitano invece, con tutta energia, gli elettori sloveni del I, II e V distretto a votare compatti per i candidati socialisti e quelli del Terzo collegio a votare oltre che per l'avv. Gregorin, anche per il socialista Perez.

La lotta si delinea così in tutta la sua enorme gravità e in tutta la sua storica importanza.

Gli sloveni confessano nel loro proclama che appoggiano i socialisti non solo in odio al carattere italiano della città che l'internazionalismo nega e minaccia al pari dello slavismo, ma anche perchè sperano dagli eletti socialisti italiani appoggio alla loro opposizione slovena nel Consiglio e nella Delegazione municipale.

Queste affermazioni slovene rachiudono tutto il quadro della situazione. Gli sloveni non vogliono recar noie ai socialisti a S. Giacomo, gli sloveni appoggiano i socialisti negli altri distretti e tutto perchè credono di aver fondato motivo a sperare che eventuali consiglieri socialisti, per quanto italiani, saranno loro alleati, nella lotta che da tanti decenni lo slavismo persegue audace nel Consiglio contro la città.

Gli sloveni sperano a dirittura che entrando per la nuova legge elettorale nella delegazione, vi troverebbero alleati anche nell'Esecutivo municipale i socialisti italiani.

CASA DI CURA per le malattie di Approvata con Decreto della R. Prefettura

NASO GOLA ORECCHIO

del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista Visite tutti i giorni-Udine Via Aquileia 86 Telef. 173

Le premiazioni alla scuola di commercio.

Ieri sera seguì l'annunciata premiazione alla scuola serale di commercio. Alla cerimonia erano intervenuti allievi e allieve: queste specialmente in numero grandissimo.

Fra i presenti, notammo il presidente sig. G. B. Marioni, i signori rag. Marangoni e Bottuzzi, che rappresentava anche la Banca popolare friulana, il rag. Muzzati quale vicepresidente della Camera di commercio, il sig. Canillo Pagani in rappresentanza del Sindacato, il Preside dell'Istituto comm. Misani, il papa dei ragionieri cav. prof. Marchesini, i ragionieri Cesutti, Benedetti e Favatto per la Società di M. S. fra agenti di commercio, il prof. Gianrossi del Collegio Toppo, gli insegnanti rag. Bernardis, Tonello e Zanini, il Direttore della Banca Cooperativa sig. Bolzoni, il direttore della Banca di Udine sig. Miotti, i rappresentanti della Banca commerciale e degli altri istituti di credito che sussidiano la scuola.

Il rag. Battussi tenne un breve discorso, rilevando l'importanza della Scuola, la crescente simpatia che va acquistando e la frequenza di allievi e allieve (l'anno decorso erano 126) e i progressi che si ottengono. Chiuse ringraziando tutti coloro che contribuiscono a tener in vita l'istituzione.

Il rag. Bernardis ricordò gli scopi della scuola e la sua importanza nella nostra città. Il Preside comm. Misani ringraziò per l'invito di partecipare alla cerimonia, dimostrandosi lieto del successo e dei progressi che si ottengono nelle scuole.

Seguì la distribuzione dei premi e degli attestati. Ecco l'elenco dei promossi: dal 1.º al 2.º Corso. Basso Maria, Cossutti Teresa, Fiori Irene, Giacchi Giulia, Olivo Irma, Pit Elisa, Rizzi Antonietta, Vaccaroni Letizia, Vaccaroni Rosa, Bonan Eden, Cargnelli Giuseppe, Martina Luigi, Serafini Lino.

dal 2.º al 3.º Corso. Bionni I-solina, Birri Francesco, Barbuini Attilio, Buffoni Rosina, Agostini Elsa, Galli Olga, Gasparutti Antonio, Mauro Ines, de Nardo Gino, Novello Teresa, Benozzi Luigi, Rossi Ortesia, Rampazzo Ugo, Scaramelli Enrico, Scorsolini Scocimo, Zeari Luciano, Zeari Adele, Zuccolo G. Batta, Zuliani Irma.

dal 3.º al 4.º. Bolognatto Giovanni, Bonanni Lino, Buri Ernesto, Burini Noemi, Canzian Giovanni, Carlini Alfredo, Chiurlo Gino, Chiurlo Miliano, de Anna Candido, di Bernardi Giacinto, Micon Anna, Morgante Anteo, Percotto Dede-mona, Rizzi Oreste, Romanutti Francesco, Sbragnera Giro, Zanetti Umberto.

I nomi dei licenziati li abbiamo pubblicati ieri.

Un premio del Lincei.

L'accademia dei Lincei, assegnò un premio di L. 1000 per gli studi sull'aviazione, all'ing. Cosimo Canovetti di Milano che per molti anni diresse a Udine lo studio dell'ing. Rizzani e che aveva molte conoscenze in città e in provincia. Congratulazioni.

La museruola ai cani.

In seguito a vivo interessamento del Circolo Cacciatori Friulani, la R. Prefettura ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente opportuna Circolare: «Nell'interesse dell'agricoltura, della protezione della selvaggina ed anche ad evitare possibili contagi di idrofobia, prego le SS. LL. di voler disporre che tutti i cani del rispettivo territorio comunale che ora vagano liberi per le campagne e nei seminati, vengano muniti di museruola e custoditi fino all'epoca dell'apertura della caccia».

Mercato bozzoli.

Qualche partita, in seguito al maltempo, è andata male proprio sull'ultimo. Le vendite sono cominciate: ma di prezzi stabiliti come normali, ancora non si parla.

Il suicidio di un udinese a Trieste.

L'altro ieri nel pomeriggio, in un'osteria di via Della Zonta a Trieste, si suicidava un giovanotto udinese, certo Romano Furlani d'anni 22, nato a Ragusa ma pertinente a Udine. Il giovanotto, dopo essersi trattenuto nell'osteria e aver bevuto in bicchiere di birra, si ritirava nella latrina e ieri si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore ferendosi in modo tale che due ore dopo moriva. Ignoransi le cause del suicidio.

Cinematografo Edison

Ottimo successo ottenne l'ospettacolo di ieri sera specialmente l'emozionante dramma «Il Vento». Questa sera lo spettacolo si ripeterà e durante il primo quadro «La festa di Montevergine» l'orchestra eseguirà la musica di canzoni napoletane.

Il bilancio della marina

Ieri, la Camera dei Deputati cominciò la discussione generale del bilancio della marina. Parlarono: L'on. di Palma, il quale sostenne la tesi essere necessario fin da ora precisare una formula navale che integri le nostre aspirazioni di politica estera, i nostri obiettivi militari, le esigenze della nostra difesa in rapporto al probabile avversario e che serva di base per determinare la flotta che per l'Italia è necessaria.

«Una buona flotta», conclude l'oratore, «è la sola garanzia di pace e di efficace tutela del nostro diritto; l'Adriatico è ormai un campo aperto ad una gara non ingaggiata, né voluta dall'Italia: l'Adriatico è ormai un campo di gara per lo sviluppo di due grandi nazioni. Una delle due bandiere dovrà rinunciare alla supremazia navale nell'Adriatico. Ogni italiano, senza distinzione di partito, fa voti che la bandiera, che dovrà esulare dall'Adriatico, non sia la nostra (Approvazioni).»

L'on. Colaiani, che espone aspre critiche sull'azione della nostra flotta in occasione del disastro siculo. Un incidente. Ad un certo punto, l'on. Colaiani ripete un'accusa infondata: e cioè che il ministro Mirabello abbia il 4 gennaio licenziato con parole cortesi ma molto recise, le navi russe. L'on. Colaiani non ha il tempo di completare la frase che il ministro Mirabello scatta in piedi e, battendo il pugno sul banco esclama: «Non è vero! non è vero!»

Colaiani — La smentita che il ministro mi dà non mi tocca. Io accetto la sua smentita, on. Mirabello, che è giusta e onesta; la sua smentita va all'indirizzo dell'ammiraglio russo, che è un miserabile, se al suo governo hariferito il falso. Mirabello — (sempre in piedi, con voce altissima, tremante e pallido in volto) Io non potevo licenziare un ammiraglio di una marina straniera che veniva a pergerci soccorso. Io non avevo che a ringraziare quell'ammiraglio, e l'ho fatto con tutto il cuore, e lei on. Colaiani, non dovrebbe portare in questa Camera una voce calunniosa. (Vive approvazioni al Centro ed a Sinistra).

L'on. Mirabello e eccitatissimo, vorrebbe continuare, ma il ministro Lacava, che gli siede accanto, lo invita a calmarsi. Anche il Presidente interviene dicendo all'on. Mirabello: «Lei on. Ministro, potrà ampiamente rispondere quando parlerà sul bilancio...»

Colaiani. Sono lieto, anzi liettissimo di avere provocata questa smentita; e se il Ministro, come ne sono sicuro, asserisce il vero, è giusto che l'ammiraglio mentitore abbia la punizione che si merita.

Il discorso dell'on. Ancona

L'on. Ancona, che in fatto d'ingegneria navale ha fatto studi speciali, nota come la potenzialità dei cantieri di Stato sia diminuita per l'assurdo sdoppiamento delle funzioni direttive che dovrebbero essere riunite in una sola persona. Alla unità della direzione dovrebbe rispondere una maggiore autonomia finanziaria, ed essere soppressa le numerose formalità imposte dalla legge e dal regolamento, e che costituiscono tutto ciò che vi può essere di più contrario al proprio indirizzo di una azienda industriale quale è quella di un cantiere.

Occorre poi anche ridurre il numero dei nostri arsenali: per esempio la soppressione di quello di Napoli gioverebbe grandemente alla vita del Porto e della città. L'oratore si occupa anche della questione degli ufficiali macchinisti i quali, data la complicazione delle macchine delle navi moderne, è necessario abbiano una vera e propria cultura. Vorrebbe anzi che i gradi superiori nella carriera dei macchinisti, fossero riservati agli ingegneri meccanici del nostro genio navale.

Accennando infine al disastro del Foca, insiste sulla necessità di sostituire, per quanto è possibile, alla benzina che volatilizzata produce pericolose miscele, gli oli minerali pesanti. (Approvazioni) Riferendosi poi alle acerbe censure dell'on. Colaiani nota che egli ha nelle sue parole perduto di evidente ipercritica; la marina militare merita tutto il nostro affetto. Le nostre navi da guerra quando compaiono in un porto straniero mentre impongono rispetto al nome italiano fanno palpitare d'amore e di orgoglio il cuore dei nostri connazionali, imperocché ogni nave da guerra è un pezzo della patria che reca seco col vessillo tricolore la somma dei nostri ricordi e delle nostre speranze. (Vivissime approvazioni).

L'oratore conclude augurandosi che la Camera dia il suo voto unanime agli stanziamenti ora proposti come espressione di affetto che Parlamento e Paese nutrono per la Marina italiana. (Vivissime approvazioni ed applausi molti deputati si congratulano con l'oratore) Parlando ancora gli on. Arrivabene, Cavagnari, Pala e Pietro Chiesa. Al Senato si è cominciata la discussione del bilancio per il Ministro degli Interni.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un nuovo, interessantissimo programma, che farà come il solito affollato questo simpatico salone. 1.º L'Armata Serba, dal vero, nuovissima film, ove si ammira il Re Pietro e il principe Giorgio. 2.º I drammi fra Zingari, ovvero il Cuor d'oro d'una famiglia — Emozione! 3.º L'intervista, scena tutta da ridere.

Luigi Princisagh, gerente responsabile

Giuseppe Banello

Alle 15 di ieri cessava di vivere Giuseppe Banello Cancelliere della Pretura di Tarcento. La famiglia e congiunti danno il triste annuncio. I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo da Via dell' Ospitale numero 7. Udine, 16 giugno 1909. La presente serve di partecipazione personale.

MILKMASTERS LATEAL NESTLE. Supplisce l'insufficienza del latte materno o facilita lo svazzamento.

Comunicato

La sartoria alla "Città di Parigi", con sua sede in Udine, Via Savorgnana N. 5 Palazzo Co. Colombatti in seguito a regolare atto di cessazione, col giorno 1 agosto 1909 diviene di esclusiva proprietà del sig. Martini Massimiliano sino ad ora comproprietario e direttore di taglio di tale esercizio. Quasi coadiuvato dal sig. Visentini Silvio di Torino provetto tagliatore per uomo e Signora continuerà a servire la propria spettabile clientela con la consueta diligenza, abilità e modestità di prezzi. Ciò rendesi di pubblica ragione onde smentire le false voci che si andavano spargendo sulla prossima chiusura di detta sartoria. Martini Massimiliano.

Ringrazio

sentitamente il brigadiere e le guardie di finanza della brigata di Medenza merè l'opera premurosa e sollecita dei quali potei recuperare i miei due cavalli che ieri mi venivano rubati. Manzano, 15 giugno 1909. Dott. Guiotto Giovanni. Prov. di Udine Dist. di Cividale

Comune di Remanzacco

A tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1600 nette di ricchezza Mobile e coll'obbligo nell'eletto di tutti gli incumbenti inerenti alla Congregazione di Carità. Gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai documenti di rito per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale. Dall'ufficio municipale, 7 giugno 1909. Il Sindaco L. Fellety

da Vendere

Grossa partita legna rovere da fuoco — per informazioni rivolgersi all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

A tutti coloro, cui la sventura obbliga ricorrere a servizi funebri l'impresa

G. B. BELGRADO

con recapito in Udine, Via Cortazz N. 3 AVVISA

di aver disposto un vasto servizio per poter fornire in qualunque località della Provincia di Udine escluso il Comune di Udine servizi completi di

Pompe Funebri

dalla 3.ª alla primissima Classe. S'impiega di provvedere anche il personale occorrente — all'addio di stanza — a tornare le ceneri, in metallo e di legno sempre, doppio per trasporto, eruzione cataclami — pratiche atto autorità per ottenere il libero transito dei funerali attraverso i Comuni di passaggio — trasporti all'Estero — ed a tutti i servizi relativi alla morte circostanza. L'impresa s'assume a sue spese di recarsi sopra luogo per le trattative, a richiesta degli interessati, senza alcun impegno delle famiglie. La bontà del materiale, l'esattezza, puntualità e le pretese modeste per servizio danno certezza che sarà onorata di ordini — per risponder sempre meglio a rendere più solenni le onoranze funebri ai Cari Estinti.

FURONCULINA. a base di lievito di birra, guarisce le Furunculose (gastro enteriti) Antraceli, Afte, zioni cutanee, gonorrea, ecc. ecc. Prezzo L. 2.- la scatola - Vendita presso MANZONI & C. Milano-Roma e nelle principali farmacie.

Tombola Nazionale. L. 100.000; L. 50.000 L. 25.000 L. 15.000 L. 5.000 ed ancora L. 5.000

si possono guadagnare con Una lire soltanto. Queste somme sono i premi della Grande Tombola Nazionale che va a beneficio degli Ospedali di Livorno, Lecce e Chieti, la cui estrazione verrà effettuata immancabilmente in Roma il giorno 30 giugno 1909.

Ancora pochi giorni di vendita ed è bene di procurarsi in tempo le cartelle per non rimanere sprovvisti. Gli incaricati della vendita delle cartelle che trovansi in tutte le Città ed in molti comuni del Regno, tengono esposto il cartello: Qui si vendono le cartelle della grande tombola Nazionale di L. 200.000

Ventilatori

da vendere a prezzi d'occasione

Implanti

Forniture Elettriche

Via Pascolle 61 - Udine.

STABILIMENTO BACOLOGICO

D. off. V. COSTANTINI in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903. Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano 1906. Prodotto cellulare bianco-giallo grigio. Prodotto cellulare bianco-giallo scuro. Chimico. Biscotto-Oro cellulare scuro. Biscotto-Oro speciale cellulare. I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

CLINICA PRIVATA

per la cura delle Affezioni ostetriche Malattie delle Signore diretta dal D.º Prof. CESARE FINZI docente di U. in Ostetricia-Ginecologia nella R. Università di Padova. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. (Gratis per i poveri) UDINE Via Gemona 29 Telefono 254

Cura dei fanghi di Montegrotto (Abano) UDINE

Porta Venezia Telefono 3-38

Caffè alla NAVE

I sottoscritti si pregiano partecipare al pubblico che a datore dal giorno 3 giugno 1909 hanno assunto l'Esercizio dell'antico Caffè alla Nave. L'esercizio si troverà sempre fornito di eccellente Moca, di Liquori e Vini sceltissimi delle più rinomate Fabbriche Italiane ed Estere, nonché di ottima Birra e Gelati ecc. Assicurano inappuntabile servizio e non dubitano quindi di essere favoriti dal pubblico. Facci e Zavatti Conduttori Proprietari.

Consultazioni Letti di degenza

Fotoeletroradiografia in reparto separato dalla Casa di cura generale

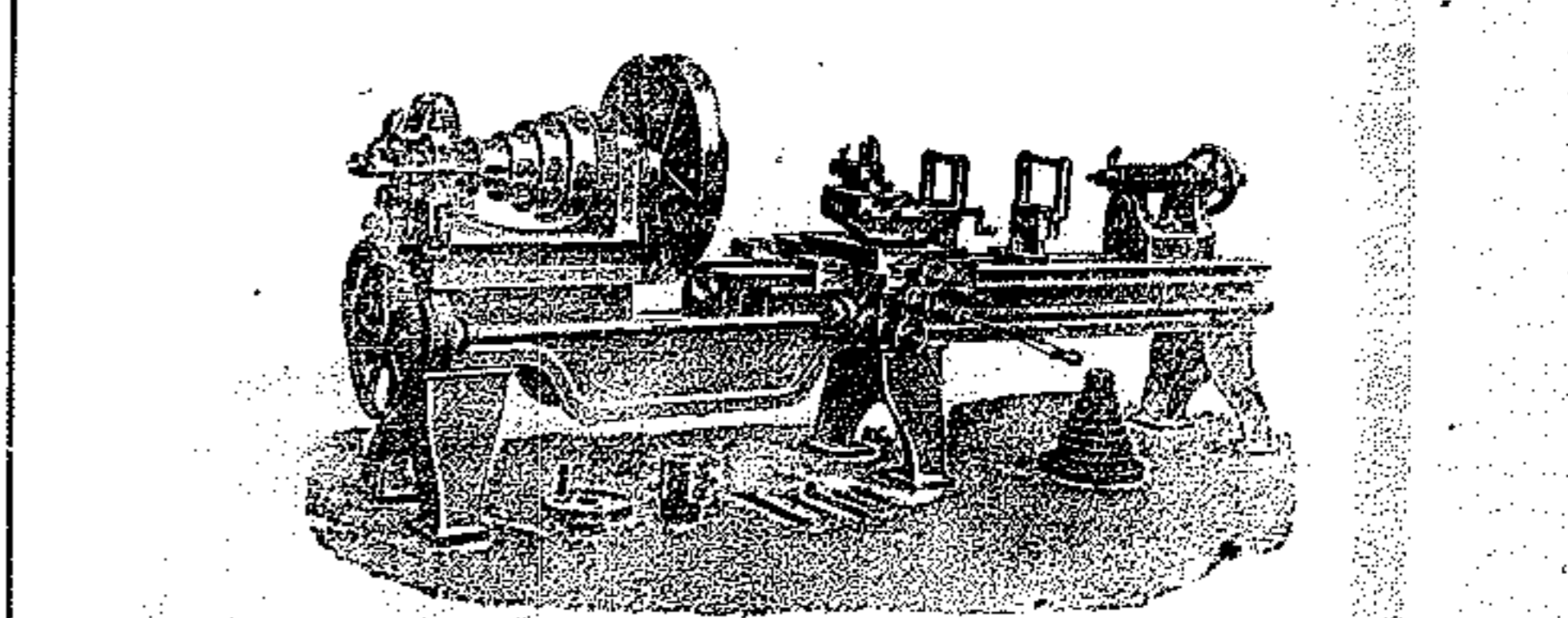
Pelle - Segrete - Vie ure - genitali

D. P. BALICO - medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi. Le CURE FISICHE: (Fluor - Röntgen - raggi di luce - elettrici - alta frequenza - alta tensione - statica) si usano per: mal: pelle e segrete (eletroni radiante - cosmetici della pelle - del cuoio capelluto - degli stringimenti uretrali e della nevrosismi ed impotenza - essudate ecc. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (riparto separato). VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780 UDINE - Tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. Via Belloni N. 19.



Il tacchino fa la ruota E la ruota difa il tacchino. L'Anemia difa il sangue E i glomeruli lo rifanno. O. Ruggeri.

Ing. CARLO FACHINI DEPOSITO MACCHINE ED AGGIUSTORI Tel. 109 - UDINE - Via Bartolini, 2



Assortimento: torni, trapani, punzonatrici, facine e utensili d'ogni genere. Rubinetterie, guarnizioni, lubrificanti, cinghie.

OFFELLERIA

PIETRO DORTA e C. Mercatovecchio I Telefono 1-08

Specialità sciroppi per bibite di puro frutto

Lampone, Arancio, Tamarindo, Granatina | a L. 0.50 la bottiglia

Acqua cedro, soda-Champagne

Servizi speciali completi per Nozze, Battesimi e Soirées, anche in Provincia

Deposito Bomboniere Ceramica

GRANDIOSO DEPOSITO

per la sola vendita di CONFETTURE E CIOCCOLATO della Ditta FONGARO e C. di Schio

SPECIALITÀ DESSERT. Pasta Gianduja - Cioccolato al latte - Cioccolato Famiglia - Cacao - Mandolini Bianchi.

Cassette speciali per battesimi, nozze, solà di qualunque prezzo. Via della Posta Palazzo Banca Popolare Augusto Palmarini. Acquistando le tavolette al latte da c. m. 10 si concorre a L. 5 di premio.

Reccardini e Piccinini

Via Mercatovecchio - UDINE - Telefono 3-77

SETERIE - LANERIE - COTONERIE

ultime creazioni estere per signora

Completo assortimento stoffe inglesi per uomo

novità di assoluta esclusiva

Confezioni su misura - Camicleria

Deposito biancheria - Stoffe da mobili ecc.

Premiata Offelleria - Confeetteria - Bottiglieria

Girolamo Barbaro

Via Paolo Canciai N. 1 - UDINE - Telef. 2-33

Torte e Paste fresche tutti i giorni - Biscotti assortiti delle primarie far briche - Caramelle e Confezioni finissime, Cioccolatini, Gianduja e fantasia, Cioccolato nazionale ed estero - Specialità Cioccolato Foglia - Finissimo Tè Idavvat in vasetti e sciolto - Ricco assortimento bomboniere in porcellana, cartonaggi e sacchetti raso.

Servizio speciale in argento per nozze, battesimi, ecc. a prezzi convenientissimi, tanto in città che in provincia.

LA CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli distogano è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO digestivo tonico rinfrescante

**L'incubo del passato**

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Non mi restava che di raggiungere colui al quale avevo sacrificato tutta me stessa.

E voi, signor Leblanc che cosa avete a dire a vostra discolpa? — chiese il portinaio.

— Che la farsa dura troppo e che la signora ed i suoi marmocchi faranno bene a mettersi alla ricerca di quel Leblanc che li ha abbandonati e col quale io nulla ho da spartire.

— Ma non possiamo mettere su una strada una donna ed i suoi figli, prima di avere la prova che voi non siete suo marito — osservò il portinaio.

— Allora in attesa della prova, favorite voi, onesto pipelet, di incaricarvi del ricovero di questa onesta matrona e dei frutti delle sue viscere — disse il pittore.

— Ma io non posso.

— Vi cedo su di lei tutti i miei diritti; usatene ed abusatene anche...

— Ah! lo svergognato! Ed io che l'amavo, che sono pronta a cadere ai suoi piedi... Piero, il mio Piero, non essere cattivo, senza cuore con la tua Clorinda che ti adora, che ti è sempre stata fedele — mormorò la matrona.

Il signor Rimmel che saliva in quel momento le scale udì queste parole e divenne rosso come un gambero.

Quando giunse sul pianerottolo aveva gli occhi fuori dalle orbite. Egli si diresse minaccioso verso il suo futuro genero e l'apostrofò:

Siete voi il Piero al quale la signora rivolge quelle appassionate

parole? — lo sport di no. E voi? — rispose il pittore, il quale era al colmo della sua pazienza.

— Io ho il diritto sapere se colui al quale affido l'avvenire di mia figlia è degno di essa e per me ritengo che un uomo il quale durante il suo fidanzamento coltiva amori volgari è indegno di possedere mia figlia.

Quali diritti avete voi, signora, sul signor Leblanc? — domandò il ricco decoratore a madama Dupar-nass.

— Egli è mio marito — disse la matrona.

— Vostro marito? — Sì, ed è padre di questi due angioletti.

Il signor Rimmel guardò con disprezzo il pittore. Quello sguardo avrebbe voluto fulminarlo.

— E voi, signore avete osato chiedere la mano di mia figlia, e voi fra pochi giorni l'avreste con-

dotta dinanzi all'altare ed al sindaco? — disse il decoratore tentando di scagliarsi contro l'artista e vi sarebbe riuscito senza l'intervento del portinaio e gli urli dei due marmocchi che gridavano:

— No, no, non battete il papà, non lo battete.

Il decoratore si ricompose e con fare dignitoso disse:

— Ringraziate Dio, signore, che io non vi denunci ai tribunali per la mala azione che avete commessa e pregate il Signore perchè i giornali non parlino di voi e delle vostre gesta scandalose! Non v'è più nulla di comune tra noi. Vi maledico.

E senza aggiungere altro il signor Rimmel discese le scale a precipizio.

— E' un gran bel matto mio suocero: prima pretendeva che i giornali parlassero ad ogni costo di me adesso mi dice di pregare perchè tacciano... Ci sarebbe da ridere, se

io non amassi la mia Celestina. Dico io se mi poteva capitare una avventura più ridicola. Eccomi marito e padre senza saperlo — mormorava Pietro Leblanc.

— Insomma che cosa risolvete? — domandò il portinaio all'artista.

— Di mandare al diavolo voi, la sedicente mia moglie ed i suoi marmocchi! — disse Pietro Leblanc chiudendo l'uscio sul muso di tutti.

— A me un simile insulto? Io, al diavolo?! Me la pagherete cara, signor Leblanc — urlò il portinaio alzando la scopa.

— Scacciare la moglie ed i figli, è ignobile, è contro natura. Reclamati dal commissario di polizia, figli miei. Venite, poveri innocenti, vostro padre è indegno dei vostri baci; egli non sente la voce del sangue, il miserabile!

(Continua.)

**Orario ferroviario.**

**Partenze da Udine**

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.55; A. 10.55; A. 15.45; D. 17.15; A. 19.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 6.15; A. 15.45; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 15.45; 19.25.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 14.35; A. 15.10; 17.50; 19.20.5; Lusso 20.35.

per S. Giurgio: Venezia 7; 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per Cividale: 8.50; 9.55; 11.15; 13.20; 17.47; 21.50.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.30; 9.5; 11.40; 19.20; 19.54.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.44; D. 11; A. 12.44; A. 17.2; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 23.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.33; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 23.50.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.40.

da Venezia (Via Treviso): O. 5.30; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.30; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.

da Venezia (Via S. Giurgio): O. 8.50; 9.48; 15.10; 17.55; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 25.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.30; 15.17; 19.50.

Avvenienza: Nel diretto delle 11.35 per Venezia dalle 17.15 per Pontebba vi sono anche le treni cinesi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.57; partenza da S. Daniele ore 2

# DIFFIDA

La concorrenza sleale è oggi al punto che i più utili prodotti vengono mistificati; perciò preghiamo il pubblico a denunciarcì chi sotto il nome di "RAZZIA" (che non può essere che in scatole di latta piombate) vende polveri insetticide sciolte.

Ringraziando

**J. NEUMANN & C. - FIUME**

MILANO - Cor so Buenos Ayres (già Lorefo) N. 18

## ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Impotenza - Rachitide - Emierania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È generico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Il unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col PRIMO PREMIO DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.



L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa. Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista - Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno. Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, l'aver veramente benefici effetti ottenuti. Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quali da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre. S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo GIUSEPPE ALBINI  
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

## AMMONIA MUCILAGE

Preparazione a base d'Ammonia purissima per toilette e il bagno.

Ammonia non irrita la pelle, ma la pulisce istantaneamente da ogni macchia di unto o d'inchiostro ecc. rendendola bianca, morbida e vellutata. Rende le mani bianche e facilita il distacco delle pellicole dal contorno delle unghie rimuovendo dal disotto di esse ogni impurità.

Ammonia in tubi di metallo è utile ai ciclisti ed automobilisti. — Nel bagno oltre alla sua proprietà detergente, imparte al corpo un senso indefinito di vigore e freschezza.

In tubo di metallo L. 0.75, tubo doppio L. 1.25, tubo sestuplo L. 3. Per spedizione come campione raccomandato aggiungere centesimi 20 ogni tubo.

Deposito generale  
**Profumeria Inglese Rimmel**  
Via S. Margherita, 3 - Milano  
Fabbriche a Londra e Parigi  
Catalogo a richiesta.